«Rispetto per tutti, ma la famiglia cristiana si fonda sull'unione fra l'uomo e la donna»
Intervista di Donatella Trotta a Bruno Forte, Arcivescovo di Chieti-Vasto
Il Mattino del 16 marzo 2021, p. 11

Dal Vaticano netto "no" alla benedizione dell'unione tra coppie omosessuali: ne parliamo con Monsignor Bruno Forte, teologo, filosofo e Arcivescovo di Chieti Vasto.

Don Bruno, la Congregazione per la Dottrina della Fede risponde negativamente a un "dubium", ossia un quesito presentato in merito alla possibilità di impartire benedizioni alle unioni tra coppie di persone dello stesso sesso: come interpretare questa chiusura?

«Non si tratta di una chiusura, ma della semplice riproposizione di quello che da sempre la Chiesa – illuminata dalla Parola di Dio – ha creduto e annunciato: e cioè che la famiglia nel disegno del Signore è fondata sull'unione di un uomo e di una donna, benedetta nel sacramento, impegnata nella reciproca fedeltà e aperta alla procreazione. Tutte le persone come tali possono essere benedette se lo chiedono: ma un'unione fra persone dello stesso sesso assimilata alla famiglia non corrisponde alla volontà di Dio sulla creatura umana».

Come spiegare l'assenso del Papa alla pubblicazione del Responsum e della nota esplicativa che l'accompagna (firmati dal Prefetto, cardinale Luis Ladaria e dal Segretario, arcivescovo Giacomo Morandi), rispetto ai segnali di apertura nei confronti degli omosessuali più volte offerti dal Pontefice?

«I segnali dati dal Papa vanno tutti nella direzione del rispetto di ogni persona e del rifiuto a giudicare chiunque, perché solo Dio scruta e conosce i cuori: mai, però, Papa Francesco ha inteso equiparare al matrimonio secondo il disegno di Dio le unioni fra persone dello stesso sesso».

«La Chiesa non è una dogana, è la casa paterna dove c'è posto per ciascuno con la sua vita faticosa», scrive il Papa nell'Esortazione post-sinodale «Amoris Laetitia» (362). Come conciliare il no alle benedizioni alle unioni omosessuali con la misericordia rilanciata da questo Pontificato?

«La misericordia è anzitutto l'amore paziente, accogliente e vivificante che il Signore ha verso ognuno di noi: la Chiesa è chiamata ad annunciare e testimoniare questo amore, mai però a prezzo della verità o contraddicendo al disegno del Signore sulla persona umana».

Da inizio anno 13 donne e mamme sono state uccise, lasciando orfani bambini innocenti, proprio in seno a famiglie che avrebbero dovuto tutelare la sacralità della vita e degli affetti. Ma se l'unica misura dell'amore è amare senza misura, e se — come scrive papa Francesco in «Amoris Laetitia» — «L'amore ci porta a un sincero apprezzamento di ciascun essere umano, riconoscendo il suo diritto alla felicità», la Nota della Congregazione non rischia di apparire come una battaglia di retroguardia?

«La felicità vera, stabile e duratura non può trovarsi in una condizione di vita che contraddica il disegno di Dio: comprensione, rispetto, accompagnamento vanno offerti a tutti, insieme al

discernimento che porti a riconoscere con onestà la verità rivelata dal Signore per il bene di ognuna delle Sue creature».

Nel testo della Congregazione si distingue nettamente tra le «persone» e l'«unione»: ciò significa che il parere negativo non riguarda i singoli individui, rispettati nelle loro differenze, ma "solo" il sacramento del matrimonio? In tal caso, il giudizio riguarda anche le unioni eterosessuali o le convivenze stabili tra uomini e donne, ma al di fuori delle nozze?

«Certamente: rispetto e accoglienza vanno riservati a tutti, ma questo non può mai significare oscurare, confondere o contraddire la verità della rivelazione, contenuta nella Parola di Dio e trasmessa nei secoli dalla Chiesa».

Un tormentato scrittore cattolico, Graham Greene, ebbe a scrivere nel suo libro «Il nocciolo della questione»: «La Chiesa conosce tutte le regole. Ma non sa ciò che avviene in un solo cuore umano». Quanto l'eccesso di legalismo rischia di invadere, a suo parere, il campo dei diritti, magari avallando discriminazioni?

«Il legalismo, inteso come esasperata attenzione agli aspetti formali o esclusivamente giuridici, non è mai stato apprezzato dalla Chiesa: basti pensare che lo scopo supremo del Codice di Diritto Canonico, secondo il canone che lo conclude, è "la salvezza delle anime". La misericordia dovrà avere il primato rispetto al giudizio e nessuno dovrà sentirsi abbandonato o rifiutato dalla Chiesa: ma l'abbraccio della misericordia si coniuga sempre all'annuncio della verità, che sola libera e salva. Come ha detto Gesù: «La verità vi farà liberi» (Gv 8,32)».